

rebbe stata tollerata come lo sono state sempre in passato, quando non finivano in tumulti o in conflitti minacciosi; non vi è stato quindi cambiamento nell'orientamento politico del Governo, non violazione del diritto pubblico italiano, ma unicamente una questione di ordine pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Berenini ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

BERENINI. L'onorevole sottosegretario di Stato ha narrato i fatti in una maniera molto sommaria e in modo tale da giustificare la sua risposta. Ma i fatti egli non può conoscerli (li avrebbe forse narrati più esattamente il collega Faelli che si assunse la parte di testimone e di *fideiussore* della Prefettura di Parma); ed è certo che essi assai diversamente si svolsero. Nelle ore 19 del 6 novembre (questo è importante perchè proprio in quel momento si vennero a sapere i risultati delle elezioni) i partigiani dei candidati vittoriosi, e specialmente di quello che rappresentava il tipo classico del perfetto ministeriale nelle elezioni di Parma, si accinsero a fare una dimostrazione di entusiasmo e di giubilo per lui, vociando e gridando, come è uso di fare in simili occasioni; e l'acclamato potè fare il suo bravo discorso da un albergo della città situato in una delle principali vie, la via Cavour.

Contemporaneamente nella piazza maggiore della città, che dista di poco dal luogo dove parlava l'onorevole Faelli, i cittadini erano raccolti in capannelli, come si costuma, a commentare il risultato delle elezioni. D'improvviso sbucarono fuori guardie e carabinieri e cominciarono a tirare di piatto e di taglio, talchè vi furono parecchi feriti, non lievemente, raccolti dalla pubblica assistenza, curati in quella medesima sera e poi: e tosto, in un batter d'occhio furono chiusi dai soldati tutti gli sbocchi alla piazza, così da impedire in modo assoluto la circolazione.

E tutto questo perchè, onorevoli colleghi, a vece dei deputati uscenti, di parte socialista e repubblicana, erano stati eletti i candidati del Governo! Nè basta; le guardie di pubblica sicurezza penetrarono nel caffè Violi, che è come la farmacia politica della città, un quissimile della farmacia tradizionale di Montecitorio, ed ivi, con le rivoltelle in pugno, cacciarono fuori, perchè non si commentassero, in modo sfavorevole ai neo-eletti e al Governo, i risultati delle elezioni, i pacifici cittadini che vi si trovavano. Ma non basta ancora; durò tutta la

notte l'asserragliamento delle vie e all'una dopo mezzanotte furono sparati buon numero di colpi di arma da fuoco. E, onorevole sottosegretario di Stato, non erano colpi a salve, erano buone pallottole di piombo, raccolte dai cittadini; ed io stesso ne vidi tre, che mi furono consegnate.

Erano colpi che non andarono certamente a vuoto, perchè i proiettili si conficcarono negli stipiti delle finestre e nei muri e fu caso fortunato se non colpirono persone.

E sapete quale fu la conclusione giudiziaria di tutto questo pandemonio? Un solo processo di pretura per reato di oltraggio, nel quale l'imputato fu condannato a 15 giorni di detenzione!

I fatti son questi. Parecchi cittadini feriti e un processato, ma solo processato per lieve colpa individuale!

Orbene, onorevole sottosegretario di Stato, la mia interrogazione, come ella sa, non era precisamente diretta a chiedere conto al Governo dei fatti svoltisi in quella sera, perchè niuno è di me più convinto che dopo la lunga serie di sangue, che va da Berra a Castelluzzo, questo di Parma poteva essere un trascurabile episodio! (*Oooh! — Rumori — Interruzioni*).

È inutile vociare contro i fatti! Io faccio delle osservazioni obiettive, non faccio colpa agli uomini individualmente degli avvenimenti sociali: le cause sono più larghe, più estese, più profonde di quelle che si potrebbero ricercare negli individui (*Oh! oh! — Interruzioni*). L'episodio di Parma troverà fra tanti il suo posto nella critica che, presto o tardi, dovrà farsi della politica ministeriale di questi ultimi tempi.

Ma io intendeva domandare soltanto se quell'episodio era indice di mutamento nella orientazione politica del Governo, perchè io che mi ricordavo, come a Parma fosse in passato lasciata libera e indisturbata ogni forma di manifestazioni popolari, le inaugurazioni di Camere di lavoro e di leghe di resistenza, i cortei, gli sbandieramenti, i discorsi, e simili cose, io non mi sapevo render ragione di così improvviso e radicale mutamento, solo perchè erano riusciti eletti Cardani e Faelli invece del repubblicano Olivieri e del socialista Albertelli!

E il fatto era tanto più impressionante in quanto a Parma si era vissuto nella beata illusione che i criteri locali di governo fossero ispirati a sensi squisitamente democratici, avendo, all'infuori delle citate dimostrazioni popolari, che lasciò, senza